

Ubi conferma: domani l'assemblea

Verso la Spa. Il gruppo prende atto delle decisioni del Tar di Roma, che ha respinto la richiesta di sospensiva. Convocazione per domani «non ineluttabile»: dibattito in Sorveglianza. I sindacati: legge di riforma assurda

SILVANA GALIZZI

Nessuna sorpresa: l'assemblea straordinaria di Ubi per la trasformazione da Popolare a Spa domani si farà. I Consigli di gestione e sorveglianza ieri hanno esaminato il pronunciamento del Tar del Lazio. L'ordinanza dei giudici amministrativi pubblicata mercoledì ha respinto la richiesta di sospensiva. A quadro normativo immutato, Ubi ha quindi ritenuto di procedere lungo la strada tracciata e ieri l'ha comunicato su richiesta della Consob, confermando per domani l'assemblea.

Il Consiglio di sorveglianza, riunito a Brescia, ha preso atto delle decisioni del Tar, ma ci sono volute un paio d'ore per svicere il tema. Un punto, in particolare, a quanto risulta, ha tenuto banco: la sottolineatura del Tar circa la «non ineluttabilità» della convocazione dell'assemblea di Ubi per domani.

In pratica il Tribunale amministrativo ha detto: non accolgo la richiesta di sospensiva perché non ci sono condizioni di gravità e urgenza, dal momento che la riforma concede 18 mesi per adeguarsi e che la convocazione dell'assemblea in tempi brevi non era inevitabile.

Secondo alcune letture, questa sottolineatura del Tar potrebbe prestare il fianco in futuro a possibili impugnazioni delle delibere che saranno adottate domani dall'assemblea. In questo senso si è espressa ieri con una nota anche l'associazione «Ubi, banca popolare!», chiedendo di rinviare l'assemblea a dopo il 10 febbraio, quando ciserà la discussione di merito al Tar.

Ubi, tuttavia, ritiene evidentemente fondate le sue ragioni che ieri, in Sorveglianza, a quanto risulta, sono state illustrate da un pool di quattro avvocati, intervenuti anche in altre occasioni in questa fase di avvicinamento alla trasformazione in Spa.

La sospensiva era stata chiesta dal ricorso di alcuni soci di Popolari, fra cui Piero Lonardi, membro della Sorveglianza di

Bpm e socio di Ubi. Il 10 febbraio saranno discussi nel merito anche i ricorsi presentati dall'economista Marco Vitale e da Adu-sbef e Federconsumatori.

Diverse le contestazioni. Il ricorso di Lonardi, infatti, contesta le disposizioni attuative di Banca d'Italia là dove non ammettono che attuali soci di Popolari costituiscano holding cooperative che detengano il controllo della futura banca Spa. Vitale e i consumatori, invece, sollevano la questione di costituzionalità della riforma.

In vista di domani, intanto, intervengono i sindacati dei bancari (Fabi, First-Cisl, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Uinisin): «Era proprio necessario "buttare via il bambino con l'acqua sporca"?», chiedono rivolti al governo, parlando di «un intervento legislativo inopportuno e assurdo». Rilevano che benché restino «significative differenze di atteggiamento nei confronti dei lavoratori delle aziende del gruppo e lo "spirito popolare" non sia divenuto patrimonio comune», la scelta cooperativa di Ubi ha aiutato a raggiungere risultati brillanti. Auspicano che vengano adottati ovunque «modelli che dimostrano maggiore efficacia anche in termini di redditività». E ancora: «Le Popolari, rispetto ad altri gruppi Spa, hanno dimostrato "sul campo" di garantire un'ottima redditività e una maggiore sostenibilità».

Ma la strada verso la Spa, dopo 146 anni, è segnata: l'appuntamento è domani a Brescia.

Trasformazione in vigore entro la metà di dicembre

La trasformazione in Spa di Ubi diventerà efficace entro 60 giorni dall'iscrizione al Registro imprese, quindi si presume entro metà dicembre





Lavori in corso alla Fiera di Brescia per allestire gli ambienti che ospiteranno domani l'assemblea straordinaria di Ubi che voterà la Spa

Sedi distaccate: stop ai bus Così torna di moda il treno

Nonostante sia rimasta in dubbio fino all'ultimo causa il possibile rinvio (scongiurato) del Tar del Lazio, quella di domani si annuncia come un'assemblea dai grandi numeri. Il popolo dei soci Ubi ha infatti risposto in massa, consapevole di essere davanti a un passaggio epocale come la trasformazione in Spa: altissimo numero di biglietti prenotati, attorno a quota novemila (solo

quelle del 2013 e 2014 hanno avuto numeri superiori), con una presenza fisica, tra la sede centrale e quelle decentrate, che dovrebbe aggirarsi tra le quattro e le cinquemila unità.

Il voto a distanza avrà quindi il suo peso: oltre a quello espresso dai soci che saranno fisicamente presenti all'ex fiera di Brescia, sarà infatti consentito votare (ma non intervenire al dibattito) nelle quat-

tro sedi distaccate, il Centro Congressi di Bergamo, a Milano, Cuneo e Jesi. Anche per questo motivo sono state abolite le carovane di pullman che di solito accompagnavano l'evento, ma contemporaneamente, oltre alle solite singole auto di privati, verrà messo a disposizione dalla banca un altro mezzo raramente utilizzato in passato per raggiungere l'assise: il treno. Soprattutto per gruppi di soci di area Carime residenti a Roma, Salerno e Bari è previsto appunto il trasporto ferroviario verso Brescia o Jesi.

Intanto nell'ex fiera di Bre-

scia fervono i preparativi: decine le postazioni in cui i soci potranno esprimere il voto elettronico (come da modifiche allo statuto votate dall'assemblea dell'anno scorso) con tremila posti a sedere, monitor ovunque e un capillare servizio caffè che accompagnerà i soci nella grande sala: dopo i lavori l'immane banchetto di Vittorio ad allietare i palati di tutti. A proposito: per par condicio il catering sarà presente anche nelle sedi distaccate. Anche al Centro Congressi è prevista una buona affluenza: 650 i posti a sedere tra sala Oggetti e le altre sale d'appoggio.